

SCHEDA n.2

L'ECESSO DI DOMANDA DI GIUSTIZIA

Il tema dell'eccesso di domanda costituisce un punto centrale di qualsiasi politica che voglia rendere la giustizia più efficace e rapida.

Gli uffici giudiziari italiani sono oppressi da una quantità elevatissime di nuove domande ogni anno, troppe per le possibilità concrete di lavoro; questo allunga i tempi delle decisioni e lo stato di affanno in cui magistrati e personale lavorano.

Abbiamo visto nella scheda 1 alcuni dati comparati che ci dicono come il numero elevatissimo di avvocati e un livello di "litigiosità" particolarmente elevato creano in Italia una quantità di domanda di giustizia maggiore, per quantità e complessità, rispetto ai Paesi europei confrontabili col nostro.

Ci rendiamo conto che l'aumento della domanda di giustizia ha in sé un valore importante di democrazia, perché oggi hanno la possibilità di rivolgersi alla giustizia persone e categorie, interessi e diritti che nel passato restavano privi di tutela effettiva. E, tuttavia, appare evidente che un eccesso di domanda rende la giustizia più lenta e meno efficace, finendo per penalizzare in genere i soggetti più deboli, che non possono trovare soluzioni alternative al ricorso alla magistratura, e quelli che dalla lunghezza dei processi subiscono i danni maggiori e possono vedersi costretti ad accettare soluzioni "ingiuste" come male minore,

Detto questo, sappiamo anche che una fetta consistente di domande non avrebbero ragione di essere in un sistema che avesse una propria razionalità. Qualche esempio:

- un sistema previdenziale perverso e irrazionale dà origine in molte aree del Paese a domande giudiziarie che potrebbero e dovrebbero essere evitate (si apre qui il discorso dei patronati e delle strutture che si sono organizzate per iniziare le cause davanti al giudice del lavoro).
- amministrazioni pubbliche che tendono a fare cassa con richieste infondate o che non pagano il dovuto per rinviare il momento della spesa spingono i cittadini a rivolgersi al giudice per vedere riconosciuti i propri diritti. A Taranto è stato calcolato che solo in quella città si sprecano ogni anno circa **4 milioni di euro di spese legali** soltanto perché l'INPS non paga spontaneamente i suoi debiti non discussi nei previsti 120 giorni;
- un sistema legale che rende conveniente tenere in piedi una causa per rinviare il pagamento è un indubbio incentivo alla litigiosità;
- un sistema penale che rende sempre più agevole arrivare alla prescrizione dei reati non può non costituire un incentivo a prolungare la durata dei processi;
- la presenza di oltre 260.000 avvocati che debbono lavorare non può che favorire l'aumento del numero dei processi e della loro durata.

Sappiamo, infine, che i ritardi della giustizia, da un lato, scoraggiano molti cittadini dal rivolgersi alla magistratura e, dall'altro, incentivano azioni giudiziarie anomale che si fondano non sulla fondatezza della domanda ma solo sulla speranza di "guadagnare tempo".